

PIERO AMERIO

I
CANALI
DI
MARTE

ENZO SCIAVOLINO

1968-1969

I Canali di Marte

L'opera è costituita da 20 incisioni di Enzo Sciavolino. Il testo poetico di Piero Amerio, impaginato da Elsa Mezzano, è ottenuto per mezzo di lettere composte direttamente sulle lastre, inciso all'acquaforte in prima morsura e in successive morsure all'acquatinta per mezzo di bitume.

Il carattere grafico è l'Orator, nei corpi 16, 24, 36.

Ogni lastra di mm 500 x 400 è tirata a braccia, con torchio calcografico a stella su carta fabbricata a mano, in 10 esemplari originali fuori commercio numerati da I a X, in 100 esemplari originali numerati da 1 a 100.

Tutti gli esemplari sono numerati e firmati dall'Artista.

L'opera iniziata nel mese di dicembre 1968 è stata portata a termine nel mese di dicembre 1969 in Torino ed è raccolta in un cofanetto dell'artigiano rilegatore Pescarolo.

Prefazione di Antonio Del Guercio.

Tecniche esecutive delle diverse lastre

tavv. I V IX XI

Il tratteggio è ottenuto con un'unica punta d'acciaio su lastra di zinco ricoperta di un sottile strato di vernice solida mista a bitume preparata a caldo. Le parti più scure sono ottenute per mezzo di successive morsure in una soluzione di acido nitrico misto a solfato di alluminio e potassio con aggiunta di gomma arabica.

tavv. II III IV XIV XVII XVIII XIX

Queste lastre sono il risultato di un insieme di tecniche incisive che vanno dall'acquaforte pura all'acquatinta; alcuni effetti sono ottenuti "graffiando" la vernice e in successive morsure ad acquaforte, all'inserimento di retini foto-meccanici impressi sulla lastra e incisi ad acquaforte e ad acquatinta.

Il colore è stato "steso" a mano con inchiostri calcografici.

tavv. VI VII X XII XV XVI XX

Da una prima "traccia" incisa ad acquaforte in varie morsure, per ottenere varietà di tonalità delle linee, si è poi passati a successive e graduali morsure ad acquatinta ottenuta per mezzo di bitume per alcune lastre e, per altre, con pece greca di varia granulazione.

La "granitura" della lastra è ottenuta sia col procedimento della lastra scoperta e granulata a caldo con pece greca o bitume e successivamente ricoperta di vernice e messa in morsura, sia col procedimento della lastra coperta di vernice molle e su questa agendo per ottenere varie e diverse graniture che hanno permesso, nella stampa, di avere una serie di chiaro-scuro di varia intensità.

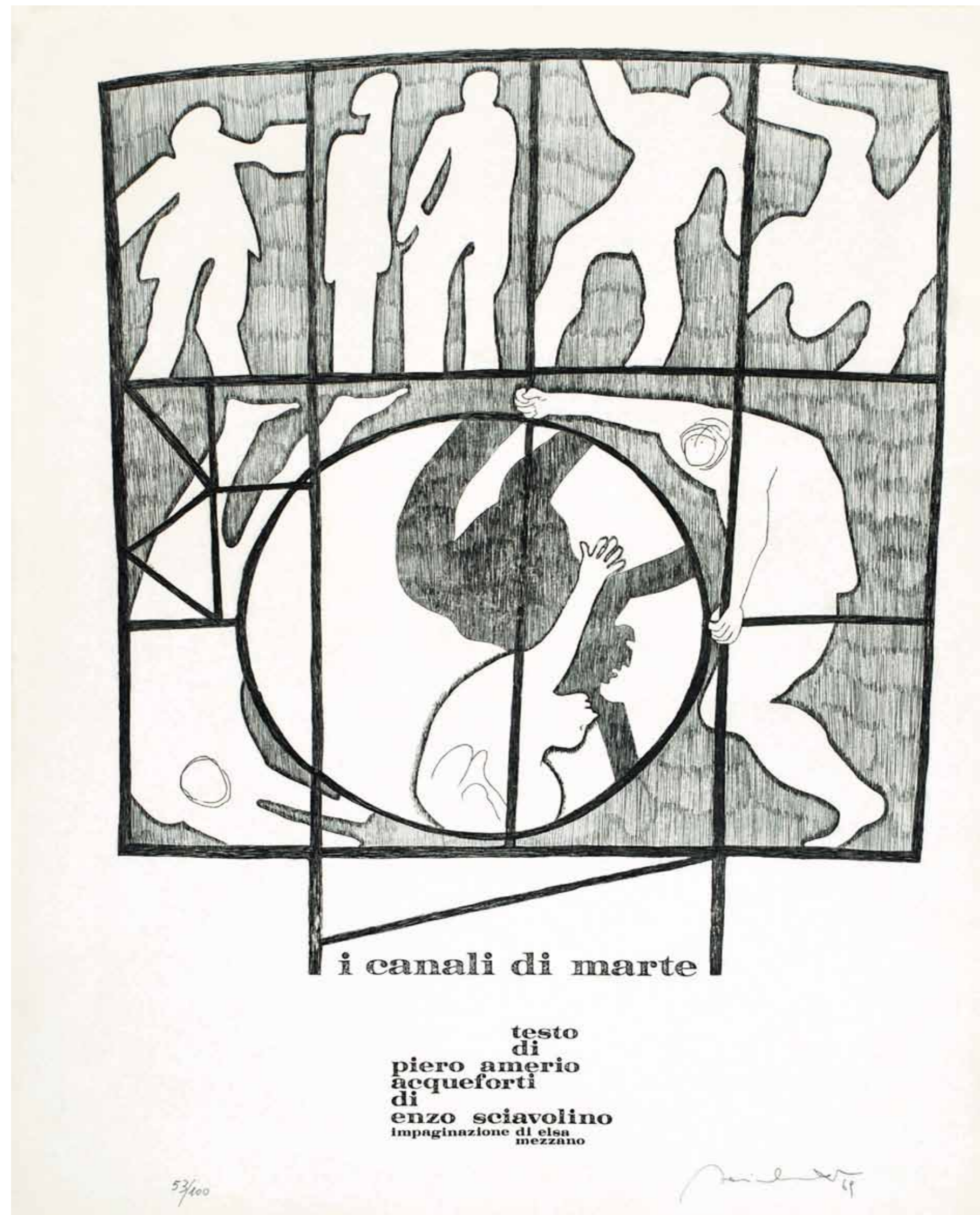
Il bianco in rilievo della tav. XV è ottenuto per mezzo della lastra lavorata a traforo con seghetto metallico.

Antonio Del Guercio
I canali di Marte

Consiglierei innanzitutto di leggere con attenzione i ragguagli tecnici che Enzo Sciavolino fornisce, a commento “di lavoro” per queste sue incisioni. Questi ragguagli hanno anche, credo, un preciso valore critico. In sostanza, essi ci dicono che le incisioni di questa cartella sono – da una parte – il risultato d’una fedeltà assoluta al mezzo dell’incisione nella sua definizione “storica” di mezzo espressivo, e – dall’altra – il risultato di un innesto, su tale definizione “storica”, di possibilità (tecnico-espressive) inerenti a materiali e a strumenti disponibili oggi. Apparirà subito evidente che vi è un rapporto strettissimo tra l’operazione tecnica condotta da Sciavolino e il senso stesso delle immagini di questa sua cartella de *I canali di Marte*. A riassumerlo alla grossa, questo senso si può definire come un’ esplorazione del nesso passato-presente-futuro, fondata su una serie di strati tecnico-linguistici che si rifondono in immagini la cui unità sostanziale non è di natura monodica, ma giace nelle diverse polarità critiche e fantastiche dell’esplorazione stessa.

Il viaggio nel cosmo è presentato, al tempo stesso, come una realtà fattuale e come una metafora. Come realtà, esso s’incarna nel precipitare concreto dentro le immagini dell’arsenale iconografico che le imprese di questi anni hanno divulgato, nella particolare tonalità (e mediazione espressiva) del mezzo filmico. Ma, immediatamente, il dato di realtà divulgata slitta – sul perno d’una serie foltissima di associazioni e analogie – in dato di metafora; si trasferisce, insomma, su un livello diverso, che ha per orizzonte non più l’avvolgente infinitezza dello spazio cosmico ma la curvatura precisa del pianeta nostro. Non dunque una neutrale rampa di lancio, ma la sede della vita che è nostra, nel suo diramarsi dalla propria base biologica (si veda qui come un astronauta galleggiante nello spazio possa imporsi come realtà, anche, di feto oscillante nel liquido amniotico attorno al proprio cordone ombelicale) alle separazioni conflittuali della realtà storico-sociale. E questo slittamento, o trasferimento, dei significati, mentre si configura come critica radicale dello stato di cose – sussidiata dall’esperienza storica – si proietta in ipotesi, saldando appunto il nesso passato-presente-futuro nel blocco critto-fantastico dell’immagine.

C’è da dire anche che una fortunata coincidenza ha consentito qui l’incontro tra immagine e testo, sulla base di una illuminazione reciproca nella quale il lavoro di Sciavolino e quello di Amerio in nessun punto si pongono come l’uno all’altro subalterni; non c’è qui né illustrazione visiva di parole, né commento letterario di immagini; c’è da riflettere, credo, sui risultati ottenuti

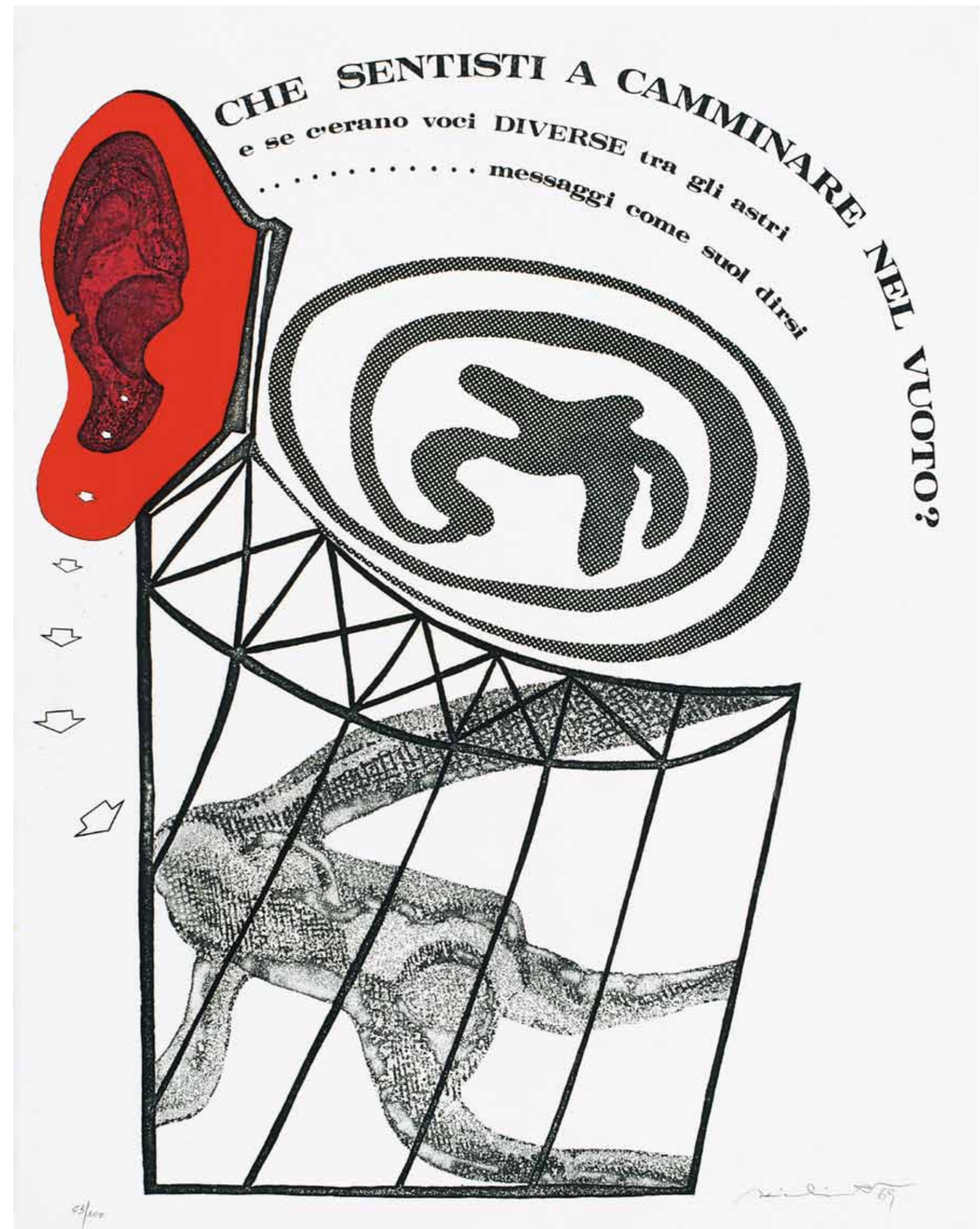


tav. I *I canali di Marte*, 1969

dall'aver messo insieme due blocchi espressivi, concepiti in reciproca autonomia, che trovano la loro convergenza nell'omogeneità sostanziale di problematiche affrontate e vissute a diversi livelli specifici di linguaggio. La riflessione tocca una serie di punti particolari oggi in discussione (fra gli altri, per fare un solo esempio concreto, la questione della poesia visiva), i quali tutti si riconducono però a una più generale – e decisiva – faccenda: quella del valore che possiamo, o dobbiamo, attribuire alla specificità dei diversi mezzi espressivi storici, così come si sono enucleati nell'ambito della separatezza (originata dal rapporto tra divisione del lavoro e sviluppo delle società proprietarie).

Ho già avuto occasione (mi riferisco, fra i casi recenti del dibattito critico, alla questione dell'Arte Povera) di avanzare un forte dubbio circa il fatto che davvero separatezza e specificità siano tutt'uno, o, in altre parole, che la specificità artistica (dell'arte in generale, come delle diverse arti) sia l'esclusivo riflesso, senza residui, della separatezza. E ripeto qui che si tratti d'una questione profondamente dirimente, nel senso che, alla fine, la risposta che si dà al quesito investe la concezione stessa che si ha del socialismo, come formazione storico-sociale capace di inverare l'unità-globalità umana: è evidente, infatti, che chi si pronuncia per la riduzione della specificità artistica a puro effetto senza residui della separatezza, con ciò stesso (ne sia o no consapevole) "pensa" il socialismo (la futura unità-globalità umana) come la ricostruzione del perduto mitico paradiso dell'uomo "unito" nelle sue fasi anteriori all'avvento delle società proprietarie. Mentre chi si pronuncia per la specificità come "acquisizione" di specialità umane chirurgicamente separabili (mi sia perdonato il bisticcio) dalla separatezza tipica delle società proprietarie, "pensa" il socialismo come la costruzione qualificata d'un livello profondamente inedito (alla cui costruzione interviene, tra l'altro, l'argomento leninista dell'eredità critica, con beneficio d'inventario, dei patrimoni accumulatisi dentro la separatezza).

Insomma, non è detto proprio che chi si ponga, come hanno fatto Sciavolino e Amerio, a petto del nesso passato-presente-futuro come nesso insostituibile d'una esplorazione critica delle cose, scateni necessariamente quel processo per il quale *le mort saisit le vif*; certo, quel processo si scatena, e di continuo, nei vari aspetti di storicismo giustificazionistico di cui incessantemente ripullula il terreno culturale italiano; ma è almeno altrettanto certo che il ripudio di quel nesso (sia a beneficio del presente come tempo assoluto dell'immagine, sia a beneficio del futuro come unico tempo possibile) ricostruisce il passato, e gli consegna inerme *le vif*, anche se nella consolatoria evasione nelle improbabili età dell'oro del mito.



tav. II *I canali di Marte*, 1969

CHE SENTISTI A CAMMINARE NEL VUOTO?

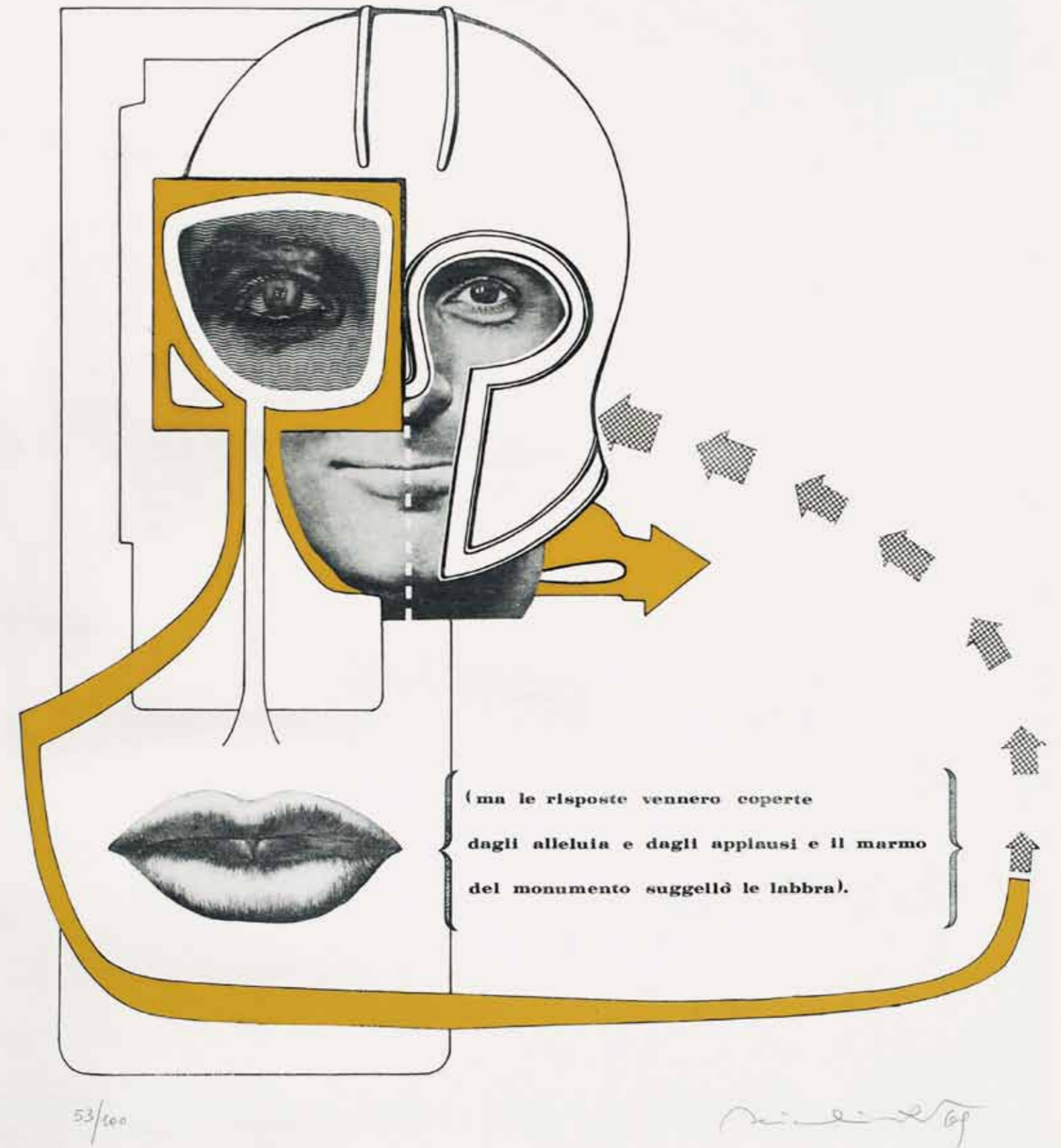
E se c'erano voci DIVERSE tra gli astri
..... **messaggi come suol dirsi**
viviamo in un futuro
per cinquant'anni almeno già noto:
qualche incertezza permane
sull'ora della morte
sul numero e sul raggruppamento dei morti
(MA LE GENERAZIONI DELL'UOMO FIGLIANO
IN FRETTA) sul tipo di paradiso
o sul linguaggio dei delfini
e chi sarà presente al razzo per marte



tav. III *I canali di Marte*, 1969

e sotto quale altra illuminata tutela
I popoli verranno rotti e corretti
e SU quale palatino le consuete tempie
del demiurgo saranno coronate
e quale il sorriso dei carnefici
quale fango su quale firenze
quale fame in quale India
quali poeti in quali mercati in quale
dissertazione amorosa e morale: ma
(ma le risposte vennero coperte
dagli alleluia e dagli applausi e il marmo
del monumento suggellò le labbra).

e sotto quale altra illuminata tutela
i popoli verranno rotti e corretti
e su quale palatino le consuete tempie
del demiurgo saranno coronate
e quale il sorriso dei carnefici
quale fango su quale firenze
quale fame in quale India
quali poeti in quali mercati in quale
dissertazione amorosa e morale: ma



tav. IV *I canali di Marte*, 1969

CHE SENTISTI A CAMMINARE NEL VUOTO?

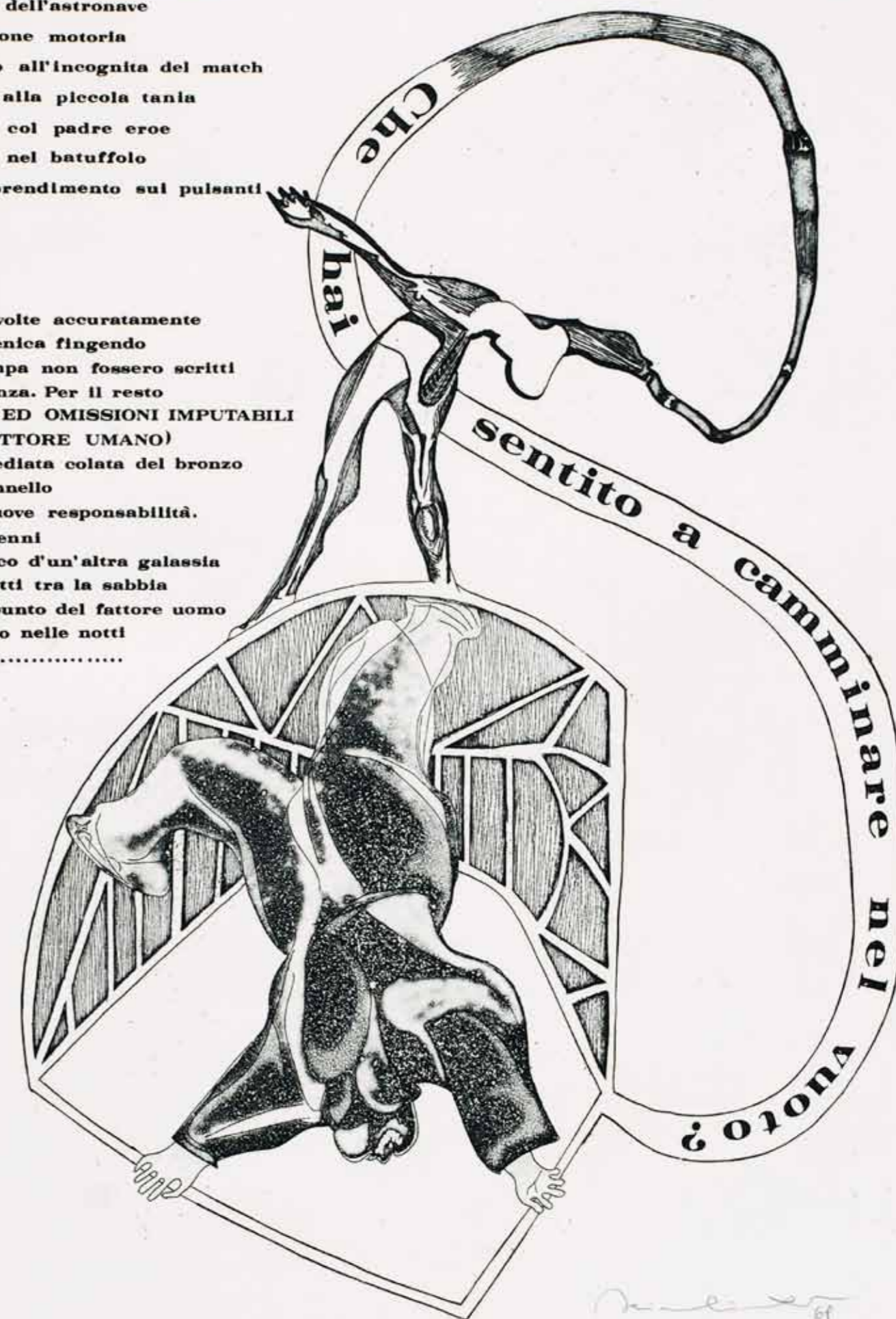
e se c'erano mostri diversi tra le pulsazioni
del cuore nel chiuso dell'astronave
e quale la coordinazione motoria
e quando hai pensato all'incognita del match
giù a minneapolis o alla piccola tania
che compiva gli anni col padre eroe
e il peso della saliva nel batuffolo
e il transfert dell'apprendimento sui pulsanti

CHE SENTISTI A CAMMINARE NEL VUOTO?

Le domande furono rivolte accuratamente
con grande abilità scenica fingendo
che i comunicati stampa non fossero scritti
già prima della partenza. Per il resto
(EVENTUALI ERRORI ED OMISSIONI IMPUTABILI
COME È NOTO AL FATTORE UMANO)
si provvide con l'immediata colata del bronzo
con la nomina a colonnello
e con l'assunzione di nuove responsabilità.
E solo dopo molti millenni
lo scrupolo archeologico d'un'altra galassia
raccolse i pochi foglietti tra la sabbia
che per debolezza appunto del fattore uomo
la mano aveva tracciato nelle notti
sul ponte del veliero

e se c'erano mostri diversi tra le pulsazioni
del cuore nel chiuso dell'astronave
e quale la coordinazione motoria
e quando hai pensato all'incognita del match
giù a minneapolis o alla piccola tania
che compiva gli anni col padre eroe
e il peso della saliva nel batuffolo
e il transfert dell'apprendimento sui pulsanti

Le domande furono rivolte accuratamente
con grande abilità scenica fingendo
che i comunicati stampa non fossero scritti
già prima della partenza. Per il resto
(EVENTUALI ERRORI ED OMISSIONI IMPUTABILI
COME È NOTO AL FATTORE UMANO)
si provvide con l'immediata colata del bronzo
con la nomina a colonnello
e con l'assunzione di nuove responsabilità.
E solo dopo molti millenni
lo scrupolo archeologico d'un'altra galassia
raccolse i pochi foglietti tra la sabbia
che per debolezza appunto del fattore uomo
la mano aveva tracciato nelle notti
sul ponte del veliero



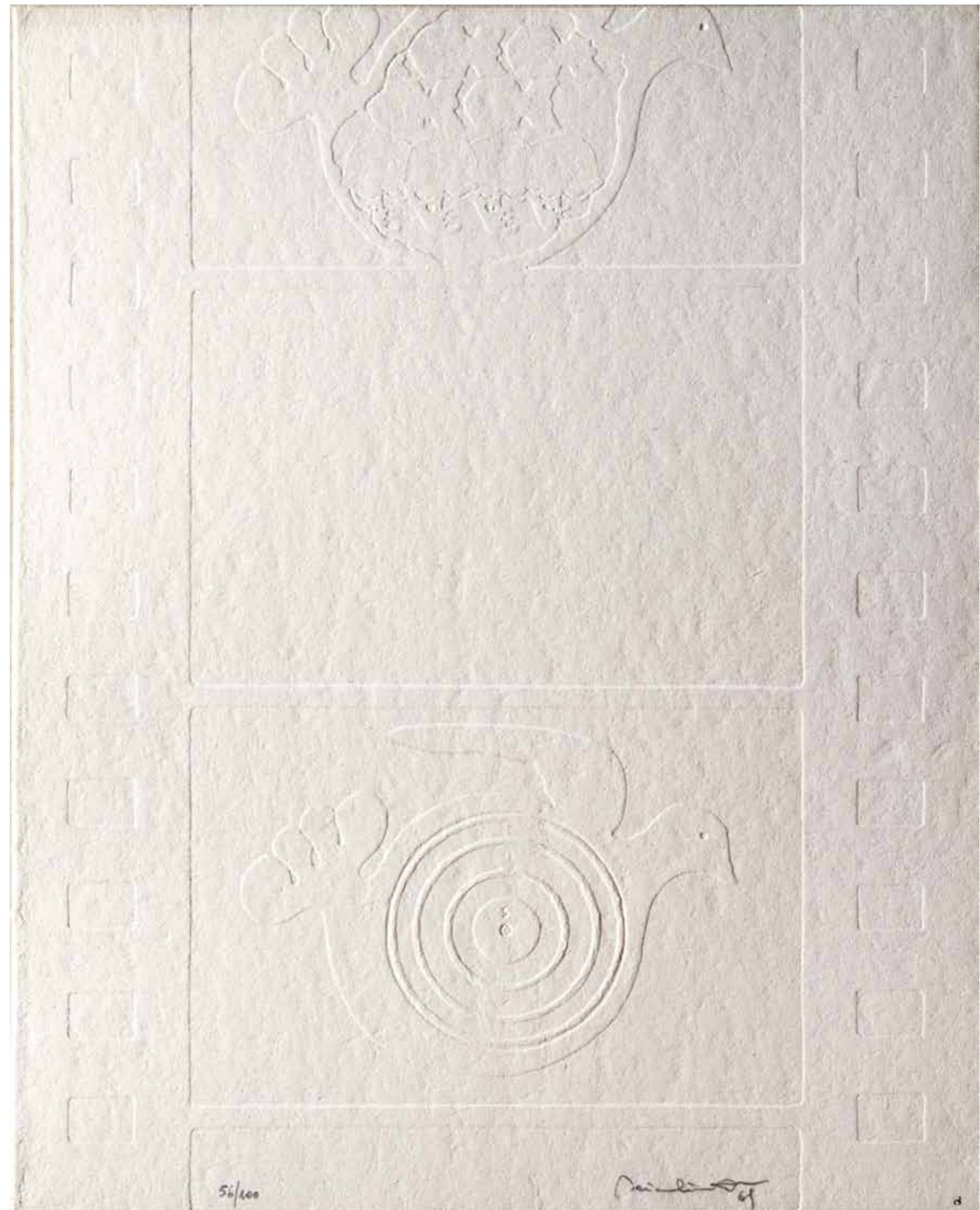
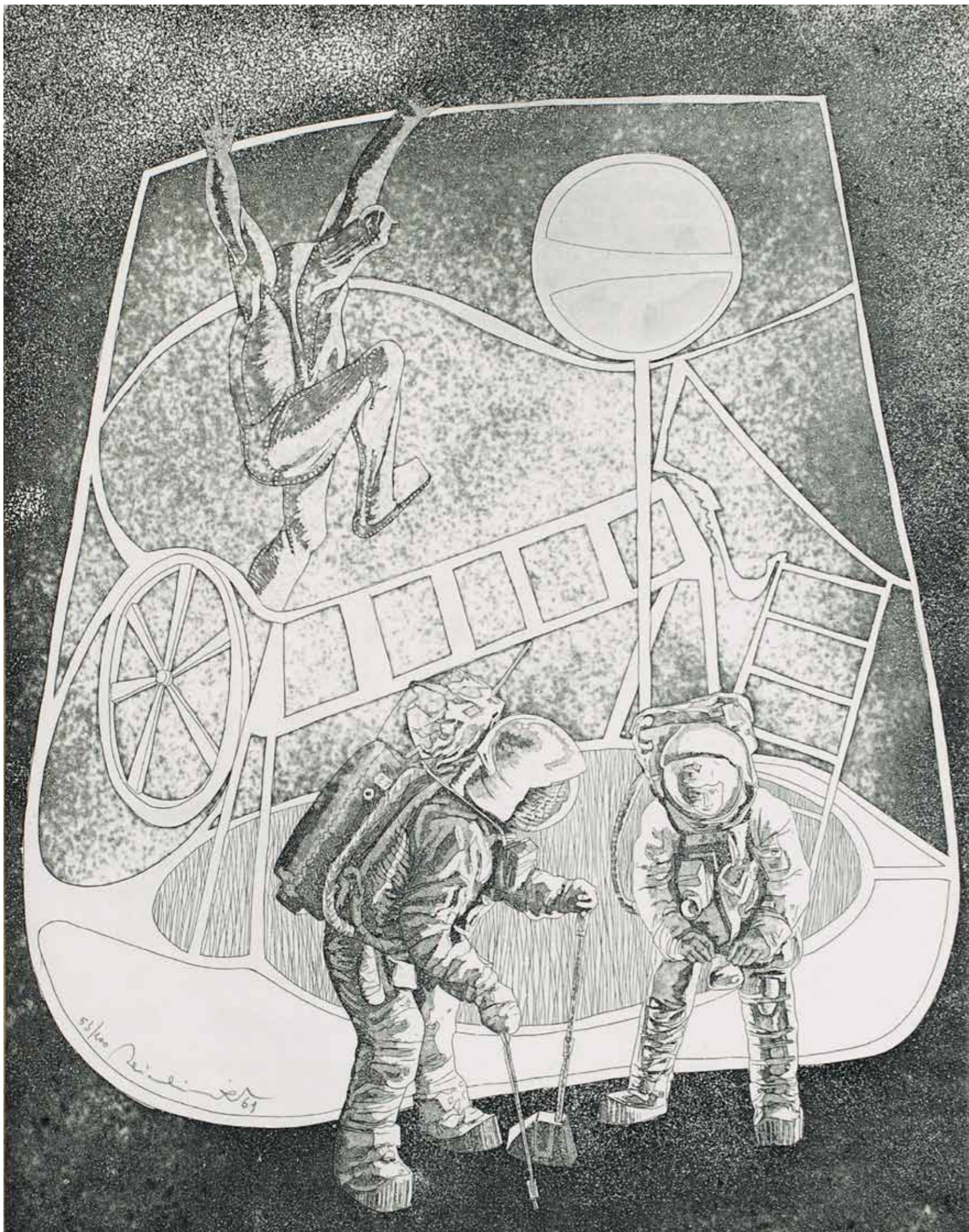
COSÌ VIDI LA PRIMA CREATURA

la vidi che copriva la saldatrice con il panno
e si lavava le braccia in un lavatoio
fatto a cerchio bianco smaltato
con rubinetti in giro tutt'attorno
e c'era uno in moto che fuori l'aspettava
e per strade lucenti dritte come spade
ascoltavano invidiate adolescenze fluire
dai polsi aperti della città. O fu
in qualche capitale di provincia (parma
o caserta) sui tavoli di un caffè acropole
a ripescare simboli e mitologie scolastiche:
e in che banco, e quale atto impuro
da bambina e quale l'immagine materna
e come penetrando nel coito e se jung

così la vidi generare con riverenza
e circondare la morte di mistero
e portare la morte
e riconobbi i **SEGNI**

sciolsi allora la mia colomba





tav. VII *I canali di Marte*, 1969

tav. VIII *I canali di Marte*, 1969

Sciolsi allora una colomba e vidi
uccelli con piume d'erba nel becco
e il vento sentiva di terra
e dissi **DIO SIAMO GIUNTI**
e dal satellite inviato avanti
il congegno scattò al giusto tempo
le sue fotografie
e attribuì le insegne di vicerè
gli uomini marciarono attraverso
preti furono inviati a benedire
i roghi delle streghe
interrogati col calcio
dei mitra e le teste dentro l'acqua
e le intemperanze degli indigeni alleati
che ci va un nostro ufficiale per ognuno
a impedire ruberie e corruzioni
(PARE CHE PRIMA DELLA NOSTRA CENERE
FOSSERO ANCORA CANNIBALI
AMICI E NEMICI NELLA GIUNGLA
OMETTI COLORATI MOLTO PICCOLI)
vennero vescovi a benedire gli stendardi



Sciolsi allora una colomba e vidi
uccelli con piume d'erba nel becco
e il vento sentiva di terra
e dissi **DIO SIAMO GIUNTI**
e dal satellite inviato avanti
il congegno scattò al giusto tempo
le sue fotografie
e attribuì le insegne di vicerè
gli uomini marciarono attraverso
preti furono inviati a benedire
i roghi delle streghe
interrogati col calcio
dei mitra e le teste dentro l'acqua
e le intemperanze degli indigeni alleati
che ci va un nostro ufficiale per ognuno

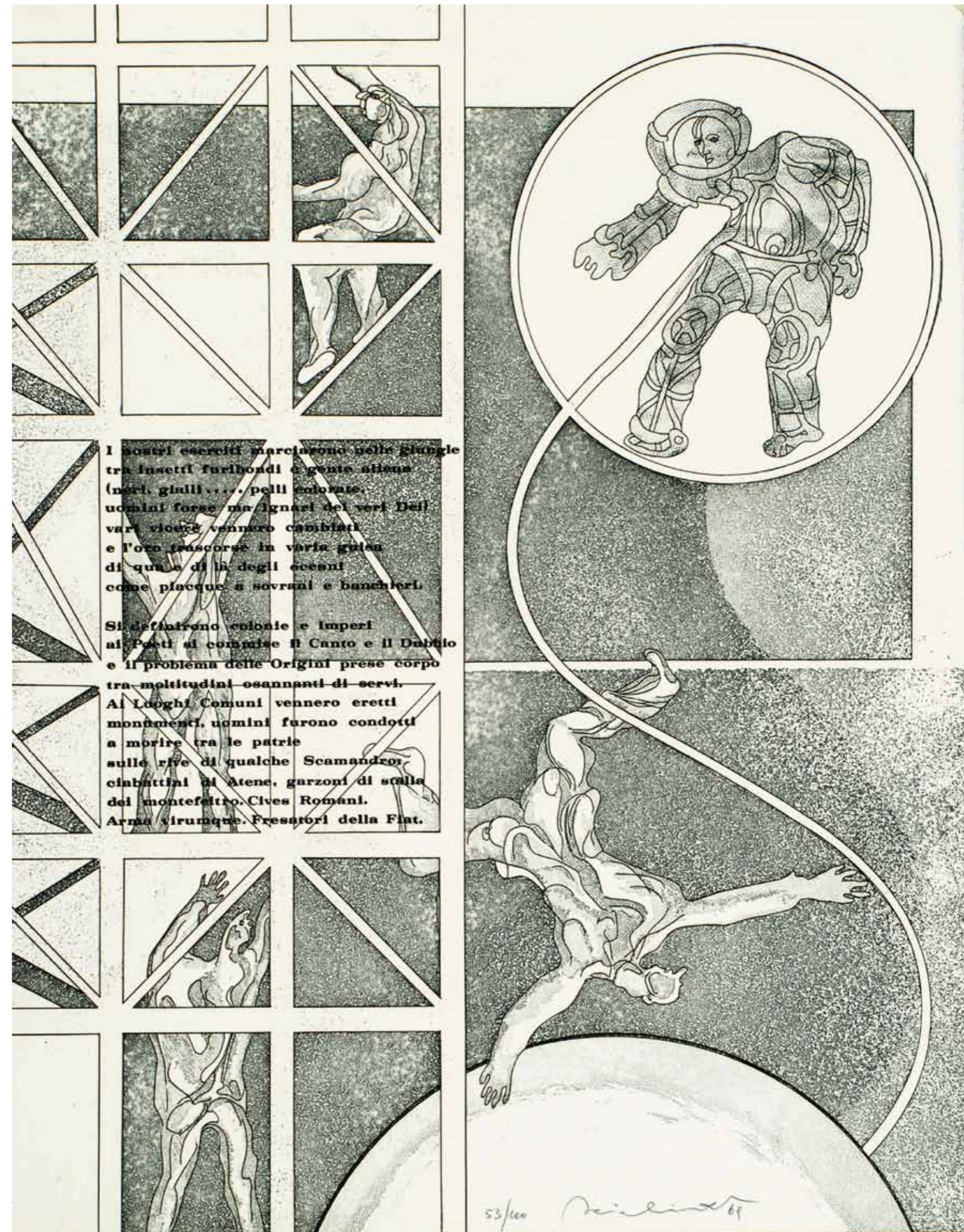
a impedire ruberie e corruzioni
(PARE CHE PRIMA DELLA NOSTRA CENERE
FOSSERO ANCORA CANNIBALI
AMICI E NEMICI NELLA GIUNGLA
OMETTI COLORATI MOLTO PICCOLI)
vennero vescovi a benedire gli stendardi

53/100

Handwritten signature and date 69

I nostri eserciti marciarono nelle giungle
 tra insetti furibondi e gente aliena
 (neri, giallipelli colorate,
 uomini forse ma ignari dei veri Dei)
 vari vicerè vennero cambiati
 e l'oro trascorse in varia guisa
 di qua e di là degli oceani
 come piacque a sovrani e banchieri.

Si definirono colonie e imperi
 ai Poeti si commise il Canto e il Dubbio
 e il problema delle Origini prese corpo
 tra moltitudini osannanti di servi.
 Ai Lughì Comuni vennero eretti
 monumenti, uomini furono condotti
 a morire tra le patrie
 sulle rive di qualche Scamandro:
 ciabattini di Atene, garzoni di stalla
 dei montefeltro. Cives Romani.
 Arma virumque. Fresatori della Fiat.



tav. X *I canali di Marte*, 1969

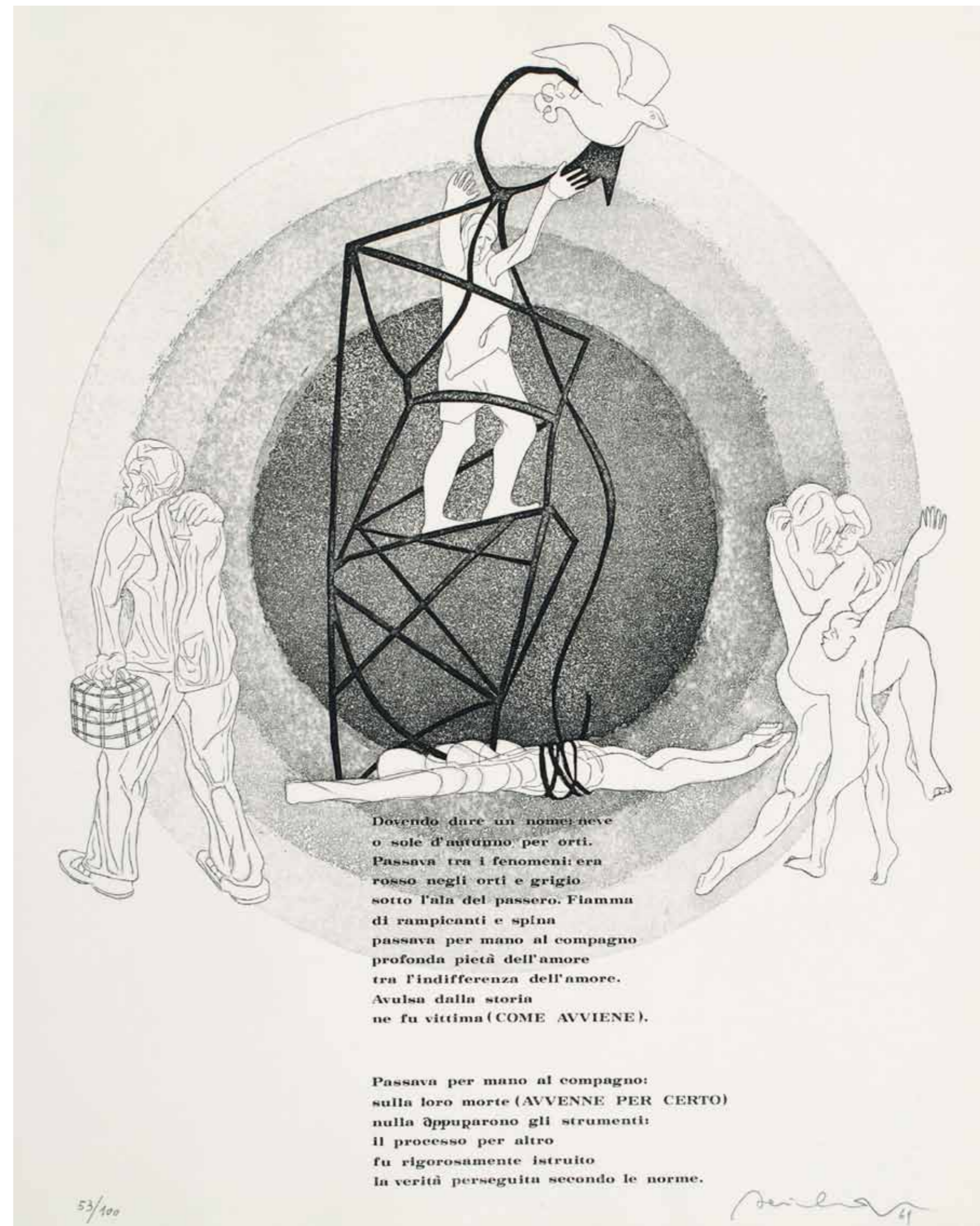
Poi venne
 notte e
 domenica
 e
 la storia
 del POETA SUICIDA
 nella stanza
 d'albergo
 ma la Città è quieta e rispettabile,
 al punto giusto tool maker
 e gli operai sono comandati di accudire
 giardini e vasi fioriti disporre
 alle fermate soppresse dei bus
 e viaggiare a migliaia in piccole scatole
 deliziosamente colorate mentre
 gli arcangeli scelgono statisticamente
 l'incidente inevitabile. Danno
 molta importanza ai calcoli sul caso
 e possiedono scientifiche teorie
 probabilistiche: così ad ogni guerra riformano
 l'equilibrio demografico del pianeta
 (epistolari hanno importanza anche
 e diari e varie teorie della lingua)



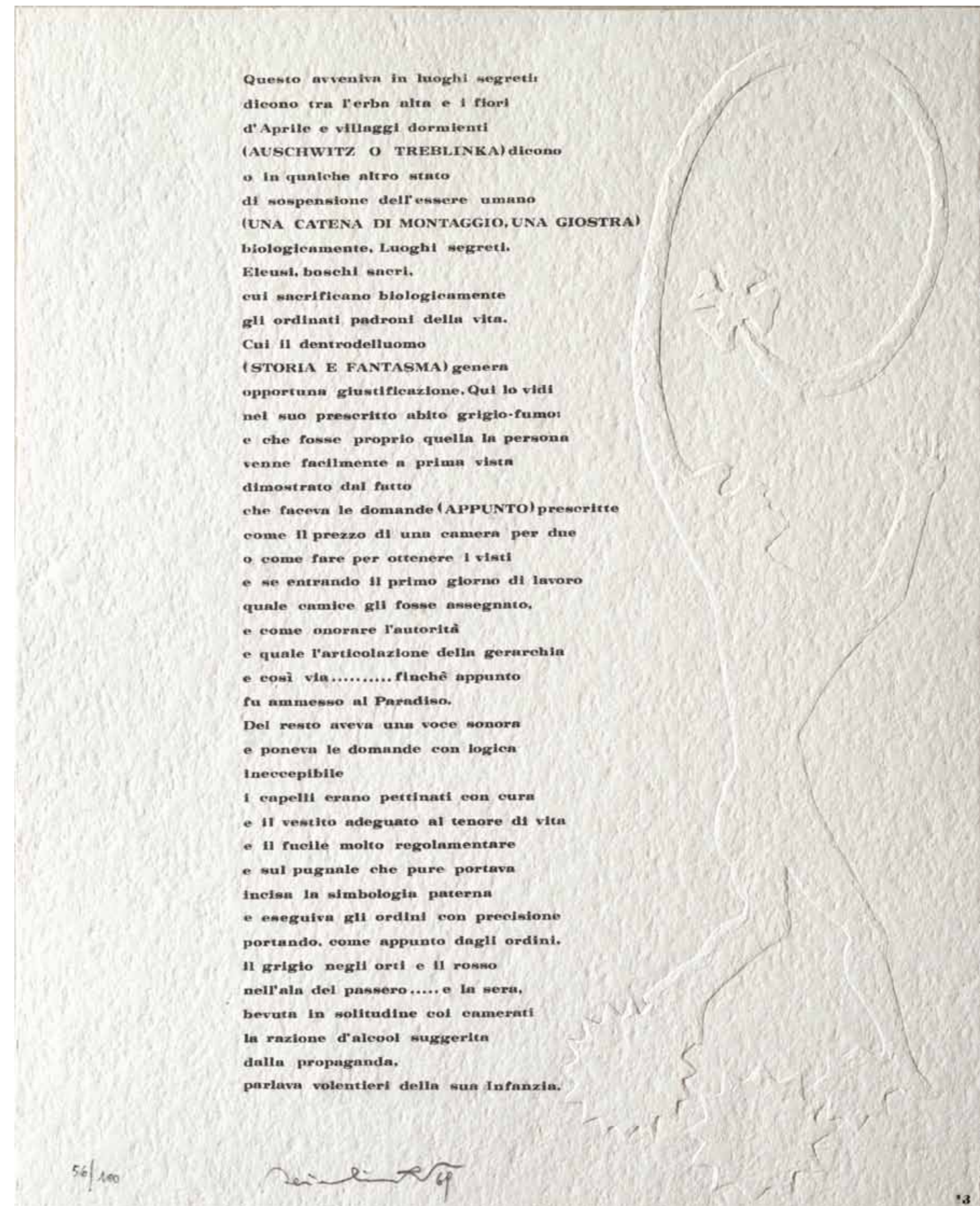
tav. XI *I canali di Marte*, 1969

Dovendo dare un nome: neve
o sole d'autunno per orti.
Passava tra i fenomeni: era
rosso negli orti e grigio
sotto l'ala del passero. Fiamma
di rampicanti e spina
passava per mano al compagno
profonda pietà dell'amore.
.Avulsa dalla storia
ne fu vittima (COME AVVIENE).

Passava per mano al compagno:
sulla loro morte (AVVENNE PER CERTO)
nulla appurarono gli strumenti:
il processo per altro
fu rigorosamente istruito
la verità perseguita secondo le norme



Questo avveniva in luoghi segreti
dicono tra l'erba alta e i fiori
d'Aprile e villaggi dormienti
(AUSCHWITZ O TREBLINKA) dicono
o in qualche altro stato
di sospensione dell'essere umano
(UNA CATENA DI MONTAGGIO, UNA GIOSTRA)
biologicamente, Luoghi segreti,
Eleusi, boschi sacri,
cui sacrificano biologicamente
gli ordinati padroni della vita.
Cui il dentro dell'uomo
(STORIA E FANTASMA) genera
Opportuna giustificazione. Qui lo vidi
Nel suo prescritto abito grigio-fumo
e che fosse proprio quella la persona
venne facilmente a prima vista
dimostrato dal fatto
che faceva le domande (APPUNTO) prescritte
come il prezzo di una camera per due
o come fare per ottenere i visti
e se entrando il primo giorno di lavoro
quale camice gli fosse assegnato,
e come onorare l'autorità
e quale l'articolazione della gerarchia
e così via finchè appunto
fu ammesso al Paradiso.
Del resto aveva una voce sonora
e poneva le domande con logica
Ineccepibile
i capelli erano pettinati? con cura
e il vestito adeguato al tenore di vita
e il fucile molto regolamentare
e sul pugnale che pure portava
incisa la simbologia paterna
e eseguiva gli ordini con precisione
portando, come appunto dagli ordini.
Il grigio negli orti e il rosso
nell'ala del passero e la sera,
bevuta in solitudine coi camerati
la razione d'alcool suggerita
dalla propaganda,
parlava volentieri della sua Infanzia.



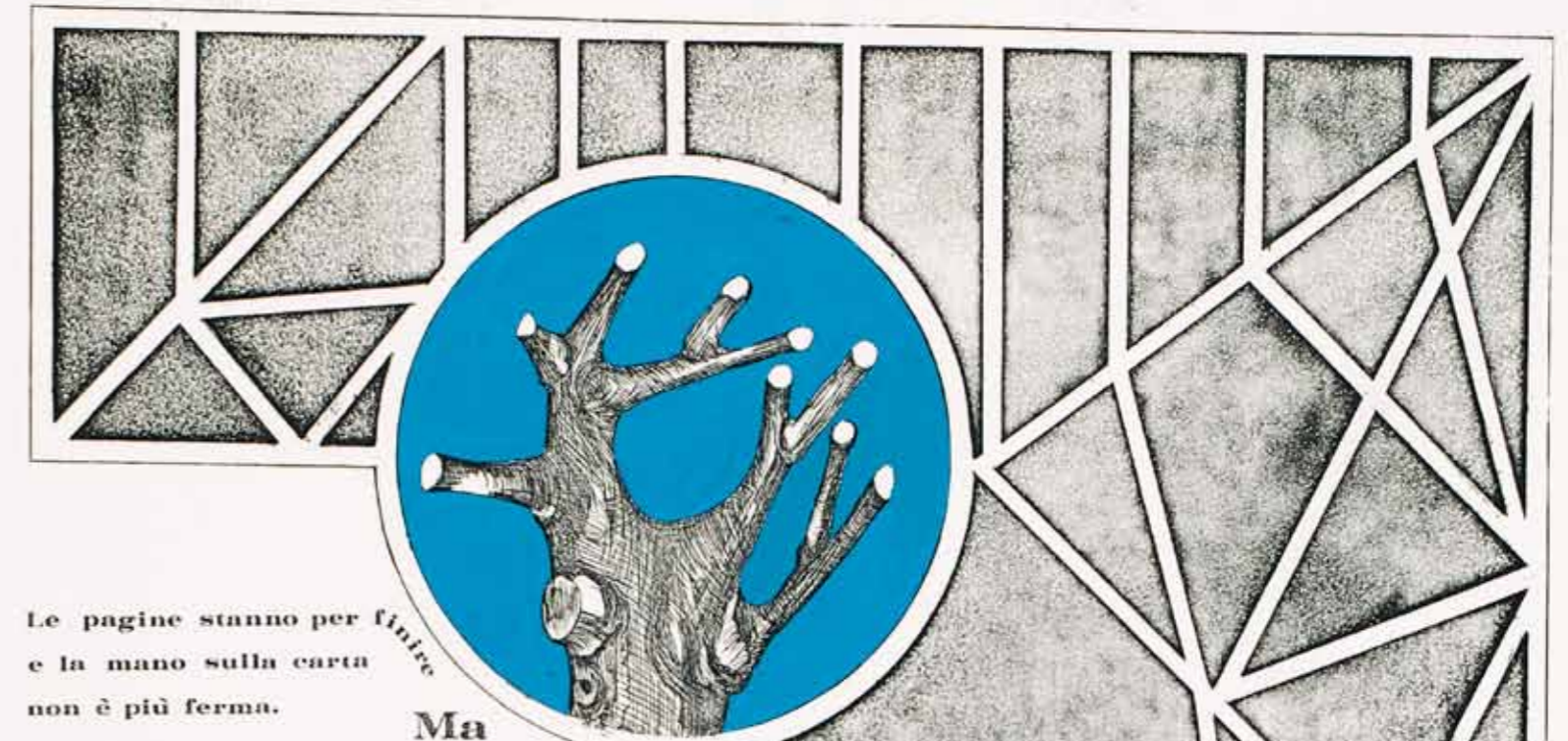
Le pagine stanno per finire
e la mano sulla carta
non è più ferma.

Ma

il viaggio è concluso. Appunto
un dato sulla correlazione
necessità-evento, a margine segno,
liste compilo. Nel chiuso
di una capsula fui istruito
all'Obiettività della Ragione Scientifica

.....
ed ora bastano poche cose:
che una formica rifiuti
il Contesto biologico, che un ragazzo
si levi contro la gabbia scolastica
e!

le loro voci hanno divelto i radar
i loro corpi liberamente
entrano per fessure della nave,
le loro mani nelle mie mani
cancellano i peccati di Conoscenza
per altra domanda. Del resto
fin dove aveva torto il Demente
a fuggire dall'astuzia dei Saggi,
dentro il dissociato rifugio
del suo ciliegio, o quell'altro
che le sue radici (le nostre?)
(albero-piede) camminavano sottoterra
e piano all'astuzia
contrapponevano l'inganno?



Le pagine stanno per finire
e la mano sulla carta
non è più ferma.

Ma

il viaggio è concluso. Appunto
un dato sulla correlazione
necessità-evento, a margine segno,
liste compilo. Nel chiuso
di una capsula fui istruito
all'Obiettività della Ragione Scientifica

.....
ed ora bastano poche cose:
che una formica rifiuti
il Contesto biologico, che un ragazzo
si levi contro la gabbia scolastica
e!

le loro voci hanno divelto i radar
i loro corpi liberamente
entrano per fessure della nave,
le loro mani nelle mie mani
cancellano i peccati di Conoscenza
per altra domanda. Del resto
fin dove aveva torto il Demente
a fuggire dall'astuzia dei Saggi,
dentro il dissociato rifugio
del suo ciliegio, o quell'altro
che le sue radici (le nostre?)
(albero-piede) camminavano sottoterra
e piano all'astuzia
contrapponevano l'inganno?



15/600

Amelino 09

Le pagine stanno per finire

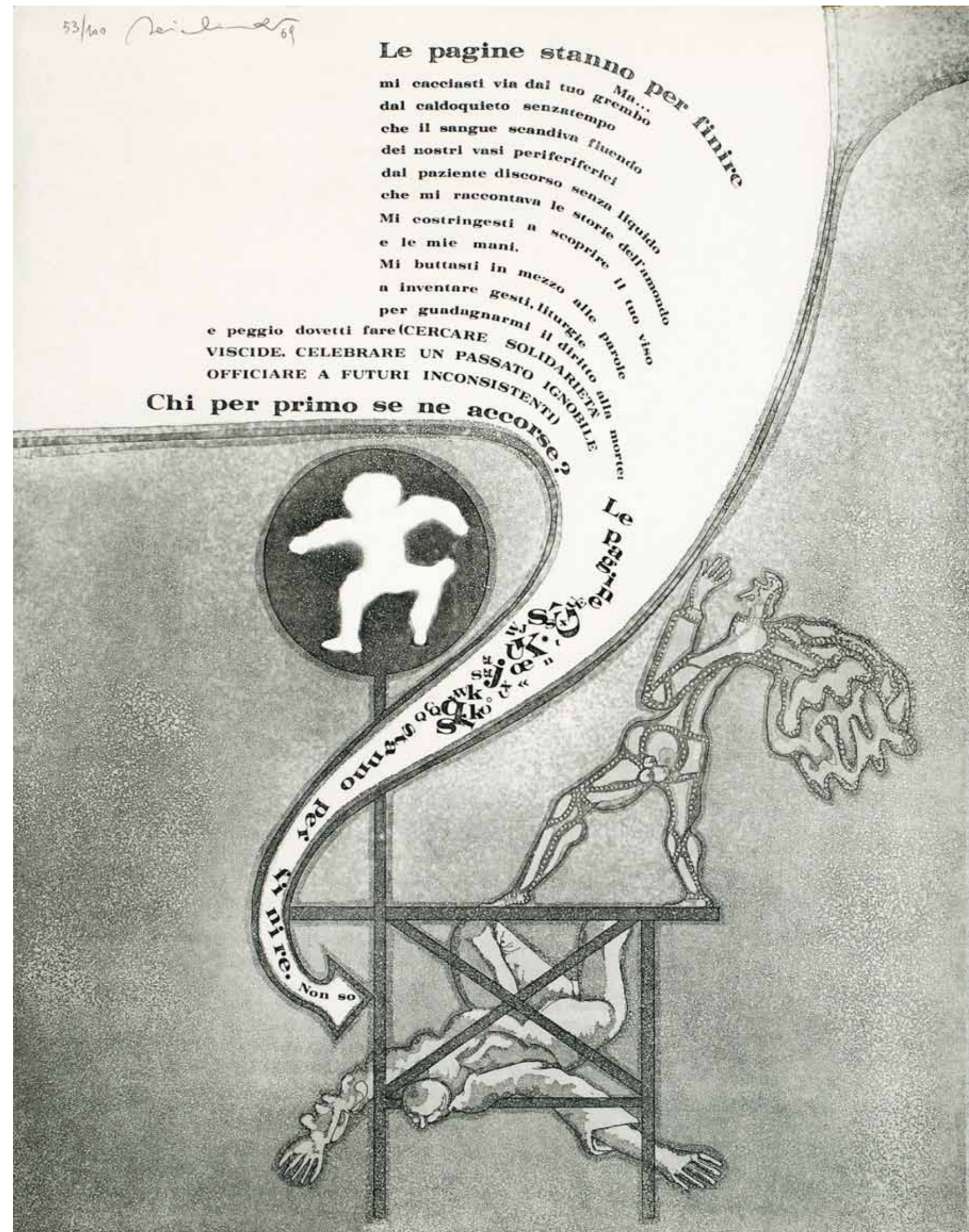
Ma ...

mi cacciasti via dal tuo grembo
dal caldoquieto senzatepo
che il sangue scandiva fluendo
dei nostri vasi periferici
dal paziente discorso senza liquido
Mi costringesti a scoprire il tuo viso
e le mie mani.

Mi buttasti in mezzo alle parole
a inventare gesti, liturgie
per guadagnarmi il diritto alla morte:
e peggio dovetti fare (CERCARE SOLIDARIETÁ
VISCIDE, CELEBRARE UN PASSATO IGNOBILE
OFFICIARE A FUTURI INCONSISTENTI)

Chi per primo se ne accorse?

Le pagine stanno per finire. Non so



tav. XV *I canali di Marte*, 1969

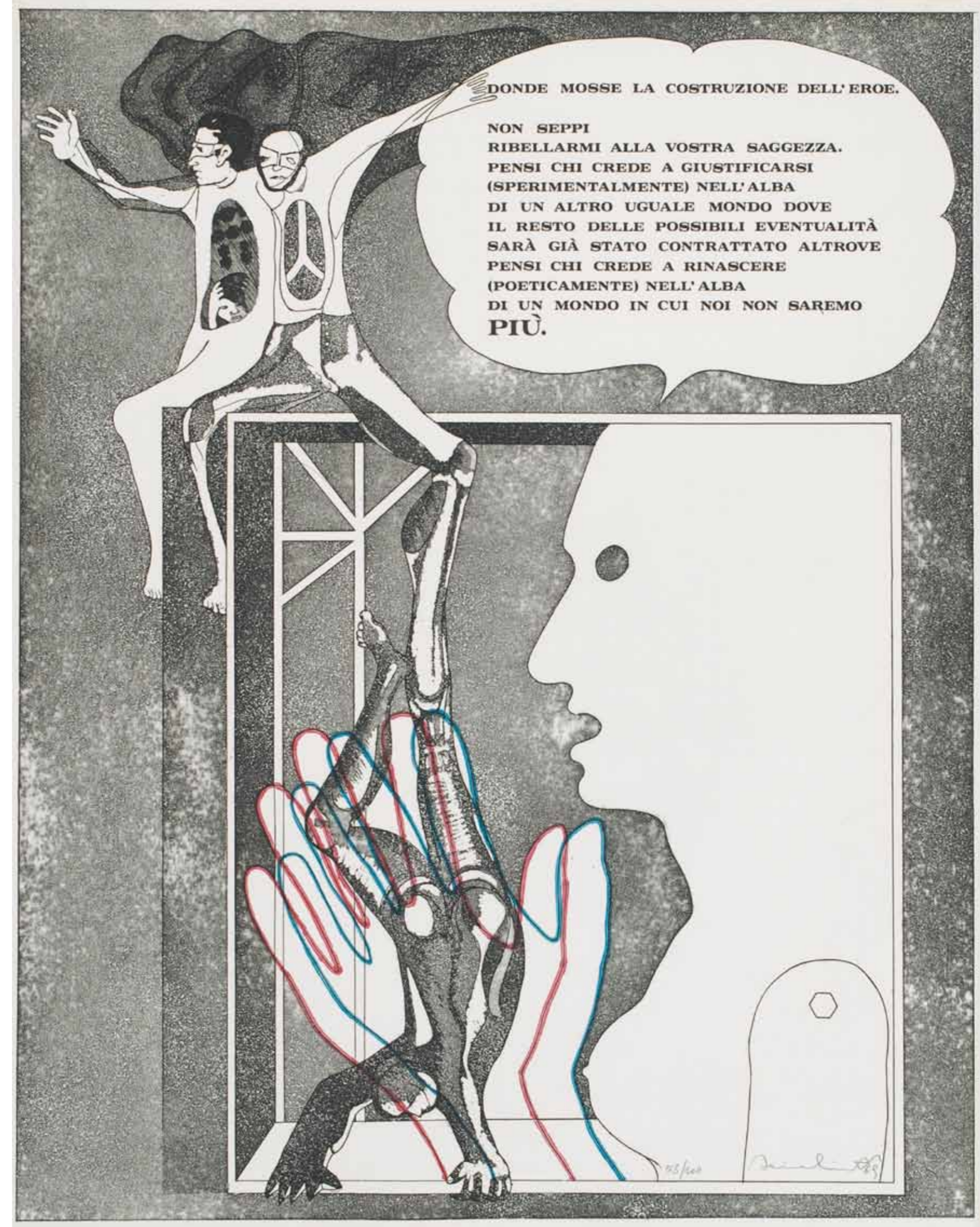
LE PAGINE STANNO PER FINIRE. **NON SO**
SE IL PIANETA SIA VICINO O SE SIANO BRICIOLE
CHE MIA MADRE GETTAVA DAL BALCONE
PER TEORIE DI PASSERI
IN UN ALTRO LUOGO DI PRIGIONIA
DELIMITATO DAL BASILICO E DALLA LUNA.
NON SO SE SIANO COLORI, VAPORI
SE SPADE: DI CREATURE CONTRO IL CIELO
O CIMINIERE DI QUEL QUARTIERE INFANTILE



tav. XVI *I canali di Marte*, 1969

DONDE MOSSE LA COSTRUZIONE DELL'EROE.

NON SEPPI
RIBELLARMI ALLA VOSTRA SAGGEZZA.
PENSI CHI CREDE A GIUSTIFICARSI
(SPERIMENTALMENTE) NELL'ALBA
DI UN ALTRO UGUALE MONDO DOVE
IL RESTO DELLE POSSIBILI EVENTUALITÀ
SARÀ GIÀ STATO CONTRATTATO ALTROVE
PENSI CHI CREDE A RINASCERE
(POETICAMENTE) NELL'ALBA
DI UN MONDO IN CUI NOI NON SAREMO
PIÙ.



Quando saranno in vista I CANALI
DI MARTE, quando Qualcuno diligentemente
procurerà che nulla rimanga,
che nulla sia dimenticato quaggiù
non una lettera nel cassetto
segreto di uno stipo, nè un conto
d'albergo, la nota del gas,
che nulla di noi si sappia
(che potevamo essere esistiti
nel nocciolo di ALTRE speranze)
e ancora una volta infidamente
saranno confuse e mischiate
le storie e le geografie
dell'oppressione e della violenza
(unica reale conoscenza la ribellione)
quando
proprio alle soglie del paradiso
allora (ATTENTA!)



ATTENTA!

un sogno
in notti passate a percuotere
il vuoto di una stanza, lapidati
dall'ingannevole continuazione dei riti

o

un segno
per dire di ciò che non giustifica più:
parole sui bordi di un palinsesto,
reinvenzione fuori della storia, nomi
su un passaporto per le indie
professione, status e ruolo,

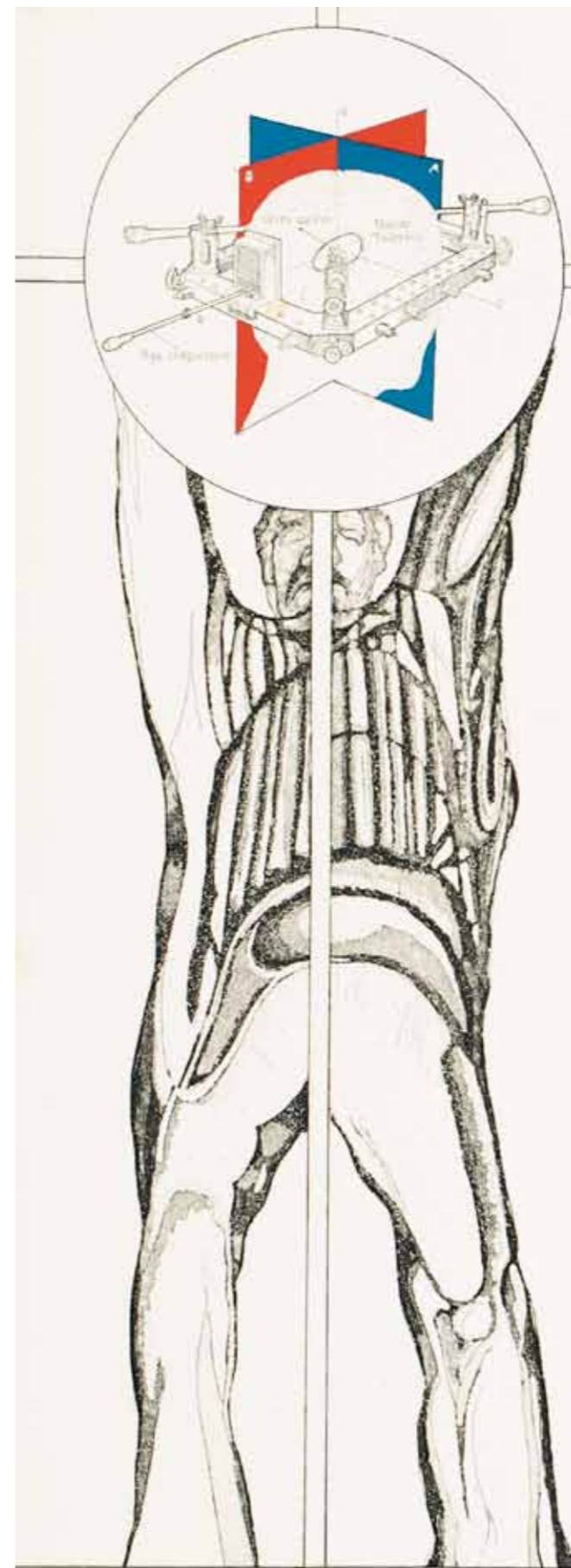
o

un gesto
che illusoriamente delimiti, una calza
agganciata al suo nastro di pizzo
la puntina d'iridio su un disco

ATTENTA

a non dire di più all'interrogatorio

A NON DIRE DI PIÙ ALL'INTERROGATORIO



ATTENTA!

un sogno
in notti passate a percuotere
il vuoto di una stanza, lapidati
dall'ingannevole continuazione dei riti

o

un segno
per dire di ciò che non giustifica più:
parole sui bordi di un palinsesto,
reinvenzione fuori della storia, nomi
su un passaporto per le indie
professione, status e ruolo,

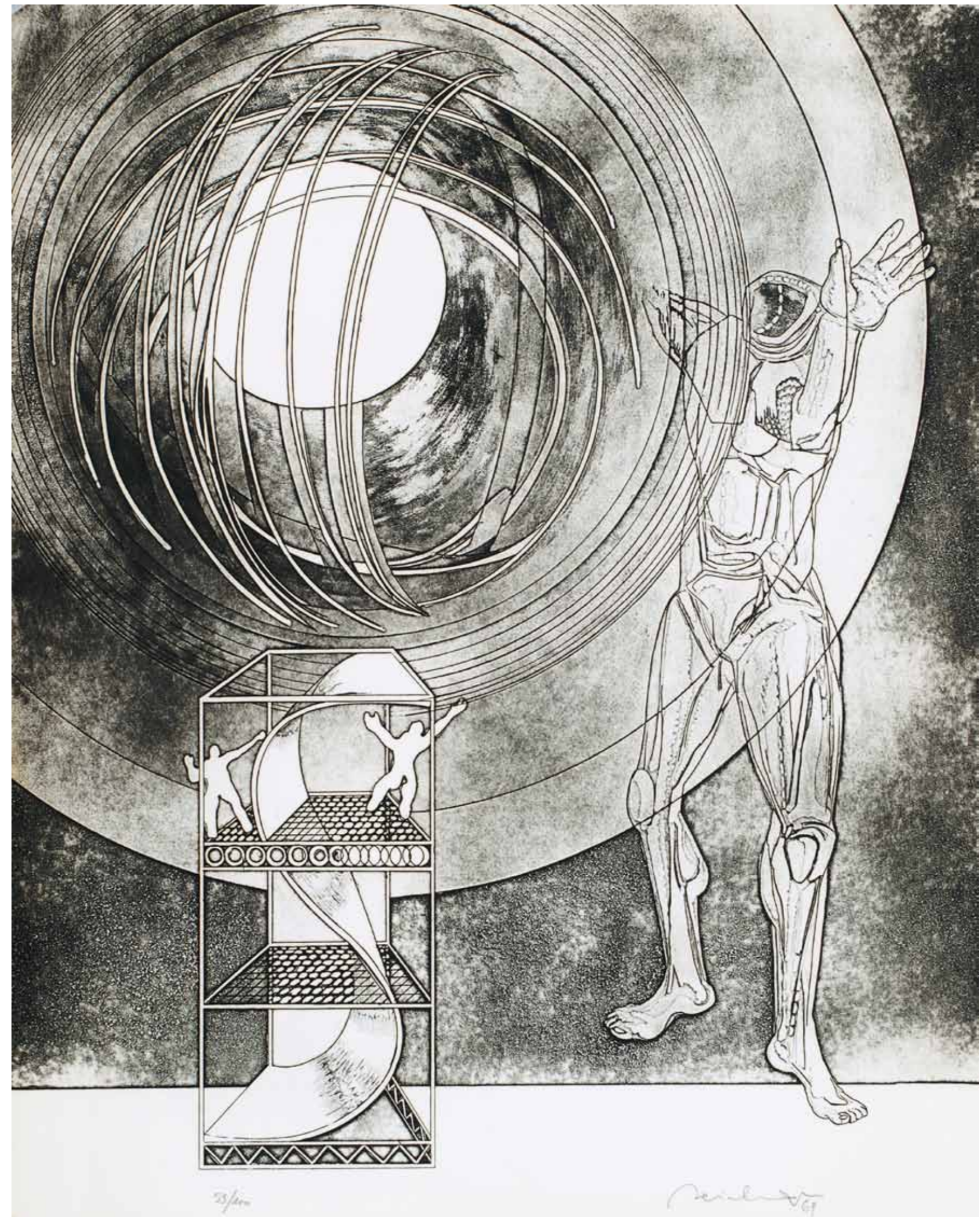
o

un gesto
che illusoriamente delimiti, una calza
agganciata al suo nastro di pizzo
la puntina d'iridio su un disco

ATTENTA

a non dire di più all'interrogatorio
A NON DIRE DI PIÙ ALL'INTERROGATORIO

53/60



tav. XX *I canali di Marte*, 1969